Scritto da Antonello Plati
Mercoledì 12 Dicembre 2018 13:02



AVELLINO – I cani randagi di Avellino al canile di Brusciano di proprietà della società «La sfinge»: insorgono le associazioni animaliste che denunciano presunta irregolarità nella gara di appalto e chiedono un intervento dell'Autorità nazionale Anticorruzione. Il gestore della struttura in provincia di Napoli sarebbe lo stesso del «canile lager» di Marigliano sequestrato dal Nas dei carabinieri nel 2015 per gravi carenze igienico-sanitarie, irregolarità amministrative e per l'accertata sofferenza per gli animali ricoverati. L'anno scorso il titolare è stato condannato a 9 mesi di reclusione dal giudice monocratico del Tribunale di Nola. Inoltre, sostengono gli animalisti, il bando per l'affidamento sarebbe viziato. Insomma, uno degli ultimi atti dell'amministrazione targata Ciampi – l'altro giorno al capolinea con l'approvazione della mozione di sfiducia – non è dei più onorevoli.

«Nell'affidamento in gestione – denuncia Anna Vitale, presidente provinciale dell'Anpana – ci sono numerose irregolarità e violazioni di legge. Il bando – spiega – della gara di appalto per il servizio di custodia e fornitura dei pasti ai cani randagi non è mai apparso sul sito dell'ente di Piazza del Popolo: abbiamo dato mandato ai nostri legali di verificare tutte le strade percorribili. Sicuramente faremo appello all'Autorità nazionale anticorruzione. Intanto – prosegue Vitale – la struttura della provincia di Napoli, risultata vincitrice, è stata più volte attenzionata dall'Asl e dalle forze dell'ordine per numerose criticità emerse negli anni precedenti anche quando, la stessa già gestiva il servizio di ricovero e per conto del Comune di Avellino. Quindi, i cani oggi presenti presso l'Oasi di Ceppaloni, in quanto Avellino non ha un suo canile, dovranno essere spostati nel canile di Brusciano che presenta più ombre che luci».

Più in generale, Vitale accende i riflettori sul problema del randagismo in città. Dice: «Quella di Avellino è una situazione oggettivamente molto difficile da risolvere: non solo non disponiamo di una canile comunale dove accogliere i cani che vivono in strada – e che diventano pericolosi in quanto per l'incolumità pubblica perché non sono alimentati bene e non ricevono cure – ma Piazza del Popolo non s'è mai dotata di un regolamento per circoscrivere la materia».

Molti i branchi che attualmente circolano per le strade del capoluogo come in molti comuni della provincia. Vitale segnala: «A Piazza Kennedy e nel Centro storico, ma anche lungo la Bonatti e a Borgo Ferrovia sono presenti branchi di randagi tra i quali alcuni di taglia grossa: questi animali hanno diritto all'assistenza non possono vivere in mezzo alla strada mettendo a rischio la propria vita e causando inevitabilmente disagi ai cittadini. Una simile condizione non è accettabile in una società civile, ma nessuno fa niente: i medici veterinari non hanno mai preso posizione né la polizia municipale è mai intervenuta con decisione». Infine, ma non meno importante, il fenomeno degli avvelenamenti che nell'ultimo periodo ha causato la morte di diversi cani. «Un fenomeno che va condannato con forza, ma che è, in parte, correlato alla presenza di troppi randagi in strada che induce persone senza scrupoli a farsi giustizia da sole».